

Scelba e i partitini

Il grido di dolore lanciato a Novara dall'on. Scelba per lamentare la presente situazione politica è partito certamente di lontano, dal petto dell'on. De Gasperi e dalla direzione del partito democristiano. Di suo, l'on. Scelba può averci aggiunto al massimo quelle formulazioni brutali che lo resero celebre prima della decadenza. Non è del resto una novità che l'insoddisfazione per l'attuale formula di governo e il desiderio di ricreare un fronte anticomunista di vecchio tipo, esteso naturalmente ai monarchici, tormentano il vecchio gruppo dirigente clericale scottato il 7 giugno. Scelba non ha fatto che elevare, sia pure goffamente, l'una o l'altro. E non è certo per caso che Scelba abbia parlato quando ormai si presenta in termini allarmanti per i clericali il bilancio negativo del governo Pella, per gli scacchi parlamentari cui la Democrazia cristiana è andata incontro, per gli sviluppi carichi di conseguenze della questione trinitaria, per le grandi lotte interne che si ripropongono l'urgenza di una nuova politica e ancora per l'approfondirsi degli interni contrasti del partito clericale e dei suoi alleati.

Scelba ha riconosciuto tutto questo, quando si è riferito direttamente alla questione trinitaria, al disagio del paese, alla situazione parlamentare che mai si concilia con i sogni totalitari di sei mesi or sono. E in questo riconoscimento della crisi democristiana è certo la parte seria del nostalgico discorso scelbiano.

Il resto che si è di serio non è merito dell'on. Scelba: è il fiasco delle sue proposte, l'accoglienza rigidamente negativa che hanno avuto in ogni parte politica. E come avrebbe potuto essere diversamente? Scelba, è noto, si è riletto uno dei suoi discorsi precedenti il 7 giugno e ne ha tratto di peso le generali proposte politiche per un ritorno al quadripartito, con gli stessi argomenti e formulari di allora. La stessa linea anticomunista che pure lo ha così mal ridotto. Poiché le cose si stanno andando di male in peggio — così ragiona Scelba — vuol dire che è stato ed è un errore cercare nuove formule, sia pure apparenti, e non c'è di meglio che ricominciare come prima, non solo con la stessa politica ma anche con lo stesso schieramento e magari con gli stessi uomini. Va da sé che, essendo mutati i rapporti di forza, l'apporto dei monarchici è essenziale e benvenuto.

Perfino i partitini minori, ai quali sono rivolte queste sollecitazioni del vecchio gruppo clericale, non hanno avuto difficoltà a trovare giusti e ovvi argomenti per rispondere picche. Hanno ricordato di essersi già dissanguati abbastanza, per cui non è il caso di insistere. Hanno ricordato che la gente vuole una diversa politica e un diverso indirizzo economico e sociale che sia di pacifico progresso, non di egemonia clericale e reazionaria, e che il 7 giugno lo ha abbondantemente dimostrato. Hanno ricordato che, se anche avessero rotto d'accordo, ciò servirebbe a distruggere la presenza certa di quelle sollecitazioni dei vecchi partiti monarchici, che non è di assetto formale, parlamentare e governativo, ma di sostanza politica. Che con noi si possa andare avanti, tutti sembrano dunque d'accordo a riconoscerlo. E' sul da farsi che l'accordo non c'è, anzi che tutti hanno idee diverse.

Ed ecco che la questione arcaica qui al nocciolo, come si dice, ecco che il socialdemocratico, muovendo dalle loro comprensibili premesse, non sanno però giungere ad altre conclusioni che non siano quelle stante di Saragat: il gioco puerile di una « opposizione » sterile che non ha lo scopo di contribuire alla concreta soluzione dei problemi nazionali e all'acanzata della politica, bensì quello di rifare una « germinata » al partito per poter poi, con forze rimpicciolate, sostenere le forze borghesi e dividere le forze popolari meglio di quanto non possa fare oggi. Ecco i residui repubblicani « cantare » per la stessa ragione, alla costituzione di un « fronte laico » oltretutto impossibile, e giungere addirittura alla conclusione — lo scrivono sul loro giornale — che la grande crisi aperta dalle elezioni del 7 giugno « non ha praticamente alcuna rimedio ». E c'è di più.

Ma perché mai? Se davvero si riconosce che la situazione italiana esige una politica diversa da quella passata e da quella presente, se si riconosce che la linea direttiva deve tener conto di fondamenti e insopprimibili indicazioni popolari, ebbene la strada c'è ed è bene aperta. Sei milioni di lavoratori dell'industria chiedono per esempio più equità salariale, com'è giusto; ebbene agisce Saragat conseguentemente in sede politica. Gli staliniani non vogliono la legge di delega. Ebbene c'è il modo di respingere in Parlamento questa legge. Sono sul tappeto problemi di fondo come la lotta contro le smobilizzazioni, come una organica riforma in campo industriale che faccia leva sull'IRI-FIM, come una, con riforma fondiaria — contrattuale nelle campagne. Su que-

PER IMPEDIRE IL LICENZIAMENTO DI 1700 LAVORATORI

2800 operai del Vomano occupano i cantieri della Terni

Una delegazione composta da deputati, dal presidente della Camera di Commercio, dal presidente dell'Unione industriali e dal segretario della C.d.L. discuterà a Roma il grave problema

Numerosi ed importanti episodi caratterizzano la lotta dei lavoratori italiani contro i licenziamenti e le smobilizzazioni. In primo piano c'è la lotta dei 2800 operai del Vomano, che hanno iniziato il presidio dei Cantieri idroelettrici della Terni per impedire il licenziamento di 1700 operai.

La segreteria della C.G.I.L. ha invitato il ministro del lavoro Ruffini, il ministro dei Lavori pubblici Merlino e l'on. Campilli ad intervenire affinché in società Terni sopprimesse alla drastica e unilaterale decisione del consiglio di amministrazione. Numerosi consigli comunali si sono già riuniti ed altri si riuniranno per esaminare i mezzi con i quali fronteggiare la grave situazione della decisione della società Terni ha creato in tutta la vallata, mentre numerose delegazioni di operai e di contadini hanno recato la protesta delle masse lavoratrici alla direzione della Terni.

Dal Vomano a Milano, anche qui si sta realizzando una più larga unità per impedire 120 licenziamenti annunciati

dal presidente della amministrazione provinciale, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente dell'Unione industriali, dal segretario della Camera del Lavoro, compagno on. Di Paolantonio, e da altre personalità si recherà a Roma per sottoporre ai ministri competenti la grave questione.

In tutto il Vomano si estende l'azione di solidarietà. Numerosi consigli comunali si sono già riuniti ed altri si riuniranno per esaminare i mezzi con i quali fronteggiare la grave situazione della decisione della società Terni ha creato in tutta la vallata, mentre numerose delegazioni di operai e di contadini hanno recato la protesta delle masse lavoratrici alla direzione della Terni.

Dal Vomano a Milano, anche qui si sta realizzando una più larga unità per impedire 120 licenziamenti annunciati

Argomentate confutazioni di Nenni alle tesi antiunitarie di Saragat

Non è possibile una maggioranza democratica senza i comunisti - Pella rientra oggi - L'amnistia al Senato - Tutte le tendenze d.c. al congresso di Firenze

Il presidente del Consiglio rientra questo pomeriggio a Roma per assistere al dibattito sull'amnistia che ha inizio al Senato. Ma, questo, non è il solo problema che lo attende. Anzi, dopo la decisione presa ieri a farla sera dal gruppo dei senatori d. c. di approvare il testo varato dalla commissione, il problema dell'amnistia è ormai da annoverare tra quelli più delicati e difficili da affrontare, e quindi da risolvere, sono le questioni derivanti dagli scioperi degli statali e degli addetti all'industria e la situazione politica venutasi a determinare a seguito del discorso pronunciato da Scelba a Novara.

In merito alla polemica accesa appunto intorno a questo discorso, il compagno Pietro Nenni risponde stamane dalle colonne dell'Unità alle varie e ridicole accuse rivoltegli anche di recente da Saragat, secondo le quali la responsabilità dell'attuale stagnazione politica ricadrebbe indiscriminatamente sulla D.C. e sul P.S.I. Nel suo lungo ed importante articolo, Nenni contesta a una a una le varie argomentazioni di Saragat dal 7 giugno, per il suo atteggiamento di « apertura a sinistra », posizioni che si sono rivelate null'altro che « un disordinato intervento suggerito inizialmente dal dispettismo e complicato da un narcisismo politico-letterario che è inibita per natura qualsiasi capacità costruttiva ». Rilevata la difficoltà di portare i socialdemocratici sul piano di un concreto programma di governo se non nella politica estera (« dove però il loro linguaggio si identifica all'oltranzismo atlantico dei degasperiani »), Nenni ricorda a Saragat che, se scendesse dalla stratosfera sulla terra, si accorgerebbe che le posizioni di altri partiti socialdemocratici europei nei riguardi del problema della C.E.D. e della N.A.T.O. collimano più con le riserve del P.S.I. che con l'incondizionata adesione del P.S.D.I. Finché i socialdemocratici non abbandoneranno quindi il terreno del più volgare anticomunismo, che impedisce loro di vedere i problemi quali sono, è inutile denunciare il centro di De Gasperi, di Scelba o di Pacciardi, dato che proprio in quegli stessi limiti i socialdemocratici si muovono, discorrendo a vuoto di alternative socialiste o democratiche che non sono che abbassarsi alle volgarità anticomuniste — prosegue Nenni — significa per Saragat mettersi nei panni di De Gasperi e prescindere, cioè, dalle lotte che in concreto il P.C.I. ha condotto e conduce

LUTTO NEGLI AMBIENTI CULTURALI

Improvvisa morte di Rocco Scotellaro

NAPOLI, 16. — Improvvisa e dolorosa è giunta questa mattina la notizia della morte del giovane poeta Rocco Scotellaro, nato a Tricarico (Matera) nel 1923, avvenuta durante la notte a Portici, dove egli collaborava a studi di carattere economico e sociale presso la facoltà di economia della Università agraria.

La madre, la sorella e il fratello sono accorsi nella stessa mattinata a Portici da Tricarico, paese natale dello scomparso. Tra i primi ad arrivare sono stati quindi il compagno Nino Sansone, che ha portato le condoglianze del nostro giornale, e il pittore Paolo Ricci. Alle 13.30 è giunto da Roma Carlo Levi, con la moglie. Nel pomeriggio l'on. Mario Gomez ha portato condoglianze al professor Rossi Doria, presidente della facoltà, le condoglianze dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno. La salma sarà trasportata questa notte a Tricarico, dove avranno luogo i funerali. Rocco Scotellaro era in Italia nel 1946, allorché il poeta, che era quasi un adolescente, fu arrestato alla

Un'offerta di Einaudi

Il Presidente della Repubblica ha versato ieri nelle mani del ministro dell'Interno il suo personale contributo per il corso invernale. Questa offerta è contenuta in due assegni: in uno, la cifra corrispondente di una giornata di lavoro; nell'altro, un contributo aggiuntivo di 500.000 lire. La rapida cerimonia si è svolta al Quirinale, nello studio del Presidente il quale ha rivolto un messaggio agli italiani attraverso i microfoni della Rai per il maggior successo della campagna.

Non si tratta soltanto di provvedere i mezzi necessari alla progettata opera di soccorso — ha detto fra l'altro il Presidente — Si deve soprattutto realizzare una consapevole unione di spiriti nella lotta contro la miseria da disoccupazione, la quale è la più avvilente e la più ardua da rimuovere.

Dopo la breve cerimonia — alla quale erano presenti, in rappresentanza della Cgil, i compagni Santì e Bitossi — il ministro Fanfani ha dato alcune informazioni alla stampa sulla utilizzazione dei fondi, che si spera giungano quest'anno alla somma di 7 miliardi.

I diritti casuali prorogati in Commissione

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, riunita per esaminare la questione dei diritti casuali, per i quali, come è noto, interviene anche il Presidente della Repubblica, ha deciso di proporre che la corresponsione dei diritti casuali venga prorogata, con efficacia dal 1. novembre 1963, sino all'emanazione delle norme relative al nuovo stato dei pubblici finanziati ed compreso la riforma del trattamento economico.

I parlamentari hanno anche affermato la indispensabile necessità di invitare il governo a riesaminare la situazione degli stabilimenti IRI-FIM di Milano, in modo particolare per quanto riguarda la Breda e la Filotecnica in considerazione anche del fatto che proprio questi due stabilimenti sono gli unici in tutta Italia tra quelli controllati dallo Stato, dove si è proceduto ad effettuare dei licenziamenti dopo il voto unanime del Parlamento e dopo le assicurazioni date in proposito dal ministro dell'Industria a vari parlamentari e alla stessa Commissione dell'Industria.

Il sindaco ha promesso tutto il suo appoggio per fermare i licenziamenti mentre i parlamentari presenti alla riunione hanno concordato di riunirsi oggi a Roma per discutere l'ordine del giorno.

Un altro episodio interessante è quello di cui abbiamo notizia da Agrigento. Il prefetto di questa provincia denuncerà alla Magistratura i dirigenti della fabbrica laterizi « Magnani e Rondoni » responsabili di aver proceduto alla serrata dei loro stabilimenti.

Il provvedimento ha avuto origine dalla richiesta di licenziare tutti gli operai.

In seguito alla pressione unitaria dei lavoratori i dirigenti della « Magnani e Rondoni » si erano impegnati a licenziamenti in sospensione, ma poi si sono rimangiati la parola data procedendo alla serrata dell'azienda. Que-

Provvedimenti urgenti e organici sollecitati da Lussu per la Sardegna

L'inizio del dibattito al Senato sulle mozioni presentate a favore dell'Isola - Di fronte all'ostilità di tutti i gruppi Secca ritira la richiesta di urgenza per la legge delega

Ieri pomeriggio il Senato ha ripreso i suoi lavori per cominciare la discussione della mozione LUSSU e SPANO sul brigantaggio in Sardegna e sulla necessità di predisporre un piano decennale organico atto a favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola. A questa mozione, nei giorni scorsi se n'era aggiunta un'altra, presentata dal senatore d. c. MONNI in cui si chiedeva un analogo piano di rinascita.

Ha la parola Lussu

In apertura di seduta, prima dello svolgimento delle due mozioni, il ministro SCOCA ha chiesto, a nome del governo, che l'Assemblea accedesse alla procedura d'urgenza per la legge delega per gli statali. La richiesta del ministro però non è stata ritenuta necessaria dai senatori. Lo stesso d. c. TUPINI ha rilevato l'inopportunità dell'urgenza e in tal senso si sono anche espressi il senatore MOLE e il compagno socialista MANCINELLI, per cui il ministro SCOCA ha ritirato ufficialmente la richiesta.

Il presidente MERZAGORA ha poi comunicato che, in seguito ad una pretesa richiesta dei gruppi parlamentari, la legge sull'Indulto — approvata alla Camera e integrata dalla commissione senatoriale della giustizia con l'emendamento sull'amnistia — verrà posta all'ordine del giorno della seduta di questa mattina, se la Commissione competente avrà avuto il tempo in precedenza di esaminare la relazione sui due disegni legge che è stata preparata dal senatore d. c. Zoli.

La seduta è proseguita quindi con lo svolgimento delle interrogazioni, del senatore NASTI (indipendente di sinistra) sulla vicenda giudiziaria di Corbisiero e di FLECCIA (pci) e di PALERMO (pci) sulle case popolari di Napoli.

Esaurite le interrogazioni, il presidente ha dato la parola al compagno socialista LUSSU per illustrare la mozione sulla Sardegna.

Lussu ha esordito ricordando i recenti delittuosi episodi avvenuti nell'isola, episodi che hanno riposto con forza il problema del brigantaggio, ma soprattutto quello delle arretrate condizioni economiche in cui sono costretti a vivere le popolazioni sarde, in un'ampia e documentatissima relazione, l'oratore ha illustrato lo sviluppo economico dell'Isola le tare della locale borghesia, le lontane e recenti origini del banditismo.

Alcuni giornalisti nostalgici hanno espresso al Congresso il desiderio di una legge di amnistia, e precisi Schiavi e De Luca. Sono valsi a rafforzare la speranza dei congressisti che la legge possa essere approvata al più presto. A l'iri parlamentari hanno espresso al Congresso l'adesione dei loro gruppi. Il compagno Sen, Ghidetti ha sottolineato la necessità che dopo l'approvazione della legge il governo emanasse sollecitudine le norme di attuazione in modo che possa essere applicata.

ogni Stato; ed oltre che estranei si sono sentiti sempre estranei dallo Stato.

Cosa è il banditismo

Lussu ha quindi brillantemente analizzato il vero significato del banditismo; dal « bandito d'onore » che va in caccia per aver patito gravi ingiustizie, al latitante, spesso innocente ed altre volte incolpato, per vendetta, di reati di cui non è che minimamente responsabile. Come si spiegherebbe, infatti, che il dove non esistono pastori predatori e vessati dai padroni il divieto di uccidere divenuti contadini e godono migliori condizioni di vita il banditismo non esiste, è stato estirpato per sempre? A questo drammatico interrogativo l'oratore ha fatto seguire una impressionante documentazione sulle condizioni di vita dell'arcipelago della economia generale dell'Isola.

L'oratore dopo aver chiesto che il governo rinunci ad ogni forma di repressione punitiva e semplice, ha sollecitato urgenti misure per la Sardegna: misure economiche, una organica riforma agraria il potenziamento delle miniere,

Domani a Torino l'Esecutivo poligrafico

Domani e dopodomani si riunirà a Torino il Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori poligrafici

18, 19 e 20 Congresso del Sindacato medici

Nei giorni 18, 19, 20 dicembre si riunirà a Bari il VI Congresso nazionale del Sindacato dei medici per discutere i più importanti problemi che interessano la classe medica italiana.

Il Congresso discuterà la relazione del segretario generale dott. Prandi.

Non disturbate per così poco i vigili del fuoco!

E ormai divenuto motto chiamato i pompieri per incerti richiami dall'accumulo di fuliggine nel camino. Basta infatti ora buttare il sacchetto contenuto nel barattolo di « DIAVOLINA » nella stufa, per evitare fumo, cretina, e l'incendio si evapora da sé in pochi istanti!

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

Leggete RINASCITA

Le cellule aziendali di Napoli al lavoro per gli abbonamenti

Gli impegni degli « Amici dell'Unità » di Caserta e di Salerno

Nel corso delle riunioni, svoltesi recentemente, dei Comitati provinciali degli « Amici dell'Unità » delle province della Campania, sono stati fissati gli obiettivi per la grande campagna nazionale dei « 30 mila abbonati all'Unità » in occasione del trentesimo anniversario del giornale.

A Napoli il Comitato provinciale si è proposto di raggiungere i 150 abbonamenti; a tale cifra occorre aggiungere un impegno particolare di 50 abbonamenti, assunto col compagno Caccetta, segretario della Federazione, da un gruppo di compagni, impegno che fa prevedere il largo superamento dell'obiettivo provinciale.

A Caserta gli amici si sono impegnati per 100 abbonamenti, mentre a Salerno l'obiettivo è stato portato ad 80.

Per Napoli occorre citare in modo particolare le cellule aziendali che si sono poste di stancio al lavoro per diffondere tra i lavoratori, negli stessi luoghi di lavoro la voce del partito. Siamo certi che lo stanco e gli impegni già presi dai compagni delle cellule aziendali napoletane non rimangono privi di importanti risultati sia sul piano della diffusione che su quello di un generale avanzamento della coscienza politica dei lavoratori.

Mancano però ancora le notizie relative agli impegni di Avellino e Benevento; eppure, ci risulta che gli « Amici » non stanno con le mani in mano e che anzi hanno già raccolto e spedito gli importi di alcuni abbonamenti.

OGGI

Ariston e Barberini

ritorna MARTINE CAROL



nel Technicolor della Titanus

UN CAPRICCIO di CAROLINE CHERIE

(INCOSTANTE, MA FEDELE)

Sono sospese tutte le tessere, gli omaggi e i biglietti a riduzione

DOMANI UN AVVENIMENTO D'ECCEZIONE AL

CORSO CINEMA



EDUARDO DE FILIPPO
VITTORIO DE SICA
ANNA MARIA FERRO
FRANCIS PERIER
GERARD PHILPE
MICHELLE PRESLE
REGIA DI GIANNI FRANCIOLINI

Villa BORGHESI

OGGI « PRIMA » AL

Supercinema e Galleria



un marito per ANNA ZACCHÉO

Non disturbate per così poco i vigili del fuoco!

E ormai divenuto motto chiamato i pompieri per incerti richiami dall'accumulo di fuliggine nel camino. Basta infatti ora buttare il sacchetto contenuto nel barattolo di « DIAVOLINA » nella stufa, per evitare fumo, cretina, e l'incendio si evapora da sé in pochi istanti!

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

Leggete RINASCITA

AQUISTI ORESTE

Il negozio di fiducia che in 33 anni di esperienza ha offerto alla Sua CLIENTELA SOLO merce di ASSOLUTA GARANZIA ha iniziato una

Vendita di propaganda di Radio-Televisioni

Elettrodomestici Ampadari Articolati da regalo Giocattoli

Vendita anche a rate

Via Alessandro Volta 28-30-32 - Tel. 590.880

FEMMINILE ARTE ITALIANA

IDA FERRI

ROMA - VIA MACHIAVELLI, 70

Tel. 778.368 (angolo Piazza Vittorio)

Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figuristica - Corsi speciali per sarte Churn e serali - Diplomi di qualifica